



Pubblicato in Giappone tra il 1972 e il 1974, Devilman è una delle opere a fumetti più importanti e rivoluzionarie di sempre. Fu scritto in un periodo poco lieto per l'autore in cui la sua visione pessimista nei confronti dell'umanità iniziò a manifestarsi in "Mao Dante": un'opera che narra una storia dai temi oscuri e dalle tinte horror, con l'introduzione dei demoni e della loro mitologia, tutti elementi praticamente sconosciuti per i lettori di quel periodo. A causa dei contenuti espliciti di violenza e nudità, nonché di un ribaltamento dei classici valori di bene e male, ben lontani da ciò a cui erano abituati i lettori di allora, l'opera venne interrotta dai suoi editori a causa delle critiche e delle minacce ricevute. Ancora oggi resta incompleta.

Tutto il risentimento provato negli anni fu riversato poi nel suo lavoro successivo: Devilman. Un'opera totalmente pessimistica che criticava aspramente e senza alcun ritegno la società giapponese dell'epoca, evidenziandone capitolo dopo capitolo le profonde problematiche, ma andando anche oltre, diventando di fatto una cruda e realistica rappresentazione dell'uomo e del suo lato più oscuro e animalesco, della sua paura verso il diverso e della sua innata fragilità, una specie più simile in realtà ai demoni una volta mostrato il suo vero volto.





La maggiore fonte di ispirazione per Nagai è la Divina Commedia illustrata da Gustave Doré: l'opera che accompagnò l'autore sin dalla sua infanzia e che contribuì profondamente alla sua formazione artistica. Nagai racconta di essere da sempre rimasto affascinato principalmente dall'inferno, dalla sua descrizione e soprattutto dalle evocative ed iconiche illustrazioni di Doré. Le visioni cruente e l'eterna sofferenza descritte, così come la rappresentazione di un mondo mostruoso e virulento intrinseco di mali sono solo alcune delle somiglianze che riscontriamo tra le opere dei due autori. La visione pessimista dell'uomo come creatura caratterizzata dal peccato è un elemento fondamentale, ma se lo scopo di Dante è quello di guidare l'umanità verso la salvezza attraverso il suo viaggio, quello di Devilman può essere per certi aspetti simile; attraverso le terribili atrocità umane presenti all'interno del racconto l'opera è in grado di stimolare profondamente il lettore, portarlo a ragionare sulla condizione umana e il suo destino, in un modo simile alla Divina Commedia. Si possono trovare similitudini anche nelle vite dei due autori: infatti, a seguito di spiacevoli avvenimenti della loro vita, seppur di natura diversa, entrambi sono stati in grado di portare a termine i loro massimi capolavori letterari, ma solo dopo aver passato dei periodi bui e di sconforto.

Nagai non si rifà solo ai temi trattati nella storia della Divina Commedia, ma anche ai disegni di Gustave Doré, i quali sono l'elemento che, a detta sua, lo avrebbero sempre colpito maggiormente. Il tratto

marcato, il forte contrasto tra i chiari e gli scuri che ricoprono quasi interamente le illustrazioni e le rappresentazioni di creature orripilanti e mostruose lo hanno da sempre affascinato, tanto che considera Dorè una figura fondamentale per la sua formazione artistica. Il tratto del mangaka è pulito e marcato nei momenti di tranquillità e spensieratezza per i personaggi, ma si trasforma all'apparire della minaccia di un demone o di un gesto di orrore compiuto da un essere umano, dove le linee diventano irregolari e volutamente grezze, in cui corpi si deformano e le espressioni dei personaggi si fanno più cupe, ricordando per certi aspetti l'espressionismo tedesco, lasciando il lettore spiazzato ogni volta che ciò avviene.



Nagai ammira Dante e la sua opera a tal punto che nel 1994 scrive e disegna la sua personale visione della Divina Commedia con il semplice scopo di omaggiare il sommo poeta da lui tanto stimato. Più che un fedele adattamento fumettistico-letterario si tratta di un'opera con finalità didascalica oltre che celebrativa. Infatti l'adattamento mostra una grande enfasi sulle emozioni provate da Dante e una marcata caratterizzazione dei personaggi secondari come Virgilio. Inserisce anche riferimenti alla vita di Dante, alla sua famiglia e alla politica di Firenze, realizzando di fatto, una reinterpretazione dell'opera da lui tanto amata. Notevoli sono anche i disegni, che più che mai paiono un vero e proprio tributo all'arte di Gustave Doré riproducendone il tratto, ma inserendo anche tratti caratteristici del suo personale stile.





Ho voluto presentare questo autore principalmente per mostrare quanto due culture tanto distanti come quella occidentale e orientale possano avvicinarsi e creare opere straordinarie prendendo il meglio da entrambe.